

## È un Consiglio regionale da sciogliere

Ritardi, omissioni e violazioni nei bilanci regionali dal 2012 ad oggi: la Corte dei Conti chiede a Renzi la misura estrema

Alessandro Misson

TERAMO - I conti della Regione Abruzzo a partire dal 2012 fino ad oggi sono solo "virtuali". Unico caso in Italia, la Corte dei Conti ha chiesto al Governo Renzi di applicare le misure estreme dettate dalla Costituzione in casi come questo: lo scioglimento immediato del Consiglio regionale con il conseguente ritorno alle elezioni. Sarà proprio difficile che tutto ciò accada, intanto la notizia è bastata per gettare altro fango sulla Regione Abruzzo, divenuta negli ultimi anni zimbello dello Stivale per i continui scandali di cronaca, malaffare e malagestione pubblica.

La bomba sul governo di Luciano D'Alfonso è esplosa proprio nel giorno in cui il suo assessore Silvio Paolucci annunciava con enfasi la prossima uscita dal commissariamento della Sanità: commissariamento causato proprio dai problemi con i conti delle passate gestioni. Ieri infatti è stata pubblicata la delibera stilata dai giudici contabili lo scorso 17 luglio esaminando carte e documenti provenienti negli ultimi anni dall'Emiciclo. Il giudizio è pessimo, e non conta che oggi a L'Aquila ci sia D'Alfonso mentre appena ieri ci fosse Gianni Chiodi: per i giudici di via San Bernardino gli ultimi bilanci della Regione sono carta straccia, presunti, lacunosi e tali da rendere impossibile accertare lo stato finanziario dell'Ente.

**BILANCIO ASTRATTO.** Se al posto della Regione ci fosse un'azienda privata forse staremmo già parlando di falso in bilancio. Invece nell'analizzare i problemi dei bilanci abruzzesi degli ultimi anni, la Corte dei Conti si limita "ad utilizzare le parole "ritardo", "omissione", "inadempimenti contabili" e reiterate e pervicaci "violazioni di Legge". In 21 pagine di delibera i giudici fanno a pezzetti le carte compilate dagli uffici e dalla politica abruzzese, le mancanze, i ritardi nell'adempiere ai doveri di legge, le continue omissioni a fornire un quadro aggiornato dei conti anche dopo le richieste dei giudici, infine l'atteggiamento costante di procrastinare tale controllo, più stretto e più rigido, imposto dalle nuove Leggi del 2012.

**COSA DICE LA LEGGE.** Proprio per evitare tarocamenti e finanza creativa anche all'interno degli Enti pubblici, nel dicembre del 2013 sono stati conferiti nuovi poteri di controllo alla Corte dei Conti regionale: controllo sui bilanci preventivi, controllo sui conti consuntivi, analisi della "parificazione", cioè la rispondenza tra previsione e spesa effettiva. Eb-



Il Consiglio regionale abruzzese. A destra, il governatore Luciano D'Alfonso



non amico, compagno di partito, incontrato solo a Roma e mai arrivato in terra d'Abruzzo. Da qui ai prossimi giorni la solidità (o meno) del rapporto tra premier e governatore sarà messa alla prova proprio da questa delibera. Attorno alla quale, c'è da starne certi, la politica non mancherà di farsi la guerra fino all'ultima dichiarazione.



### Gli inadempimenti contabili della Regione Abruzzo

Ecco le segnalazioni della Corte dei Conti sul perseverare degli inadempimenti contabili della Regione Abruzzo segnalati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero dell'Economia:

- mancata adozione delle misure consequenziali alla parifica 2012, individuabili come di seguito:
  - mancata conclusione del procedimento di riaccertamento dei residui al 31 dicembre 2013;
  - mancato riallineamento del

- ciclo di bilancio ad una tempestiva conforme a normativa;
- mancato utilizzo dell'istituto di assestamento di bilancio per il 2013, 2014 ed anche, alla data odierna, per il 2015, e del riaccertamento dei residui per il 2013 e per il 2014;
- mancata esatta definizione del saldo netto da finanziare e del disavanzo effettivo di gestione;
- mancata conseguente iscrizione, nel bilancio di previsione 2015, del disavanzo effettivo di gestione, risultante da procedure certe e definitive;

- violazione del disposto normativo di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

- violazione dei termini contenuti negli articoli del decreto legislativo n. 118/2011, concernenti il riaccertamento straordinario al 31 dicembre 2014 e l'approvazione del rendiconto dell'esercizio 2014;

bene per la Corte dei Conti l'Abruzzo è l'unica Regione d'Italia per la quale è stato impossibile negli ultimi tre anni ottenere un quadro esatto della situazione contabile. Perché bilanci vengono approvati in costante ritardo, in maniera lacunosa, con reiterate omissioni che oltre a rendere impossibile la trasparenza per i giudici (e dunque per i cittadini), pongono seri dubbi sullo stato reale delle casse regionali. Da qui la decisione estrema, a fronte delle continue richieste di chiarimenti e di prescrizioni non ottemperate, di segnalare tutte le violazioni di Legge al Consiglio dei Ministri per l'applicazione della misura estrema: lo scioglimento del Con-

siglio regionale.

**IL GIUDIZIO.** «Tali atteggiamenti reiterati, in palese contrasto con la normativa ricordata - scrive la Corte dei Conti - isolano la Regione Abruzzo nel contesto delle Regioni italiane, dovendosi ritenere la sua gestione condotta in regime di fatto, con totale astrazione dalla realtà effettiva del bilancio e delle risorse finanziarie di cui il medesimo può disporre». Impossibile avere certezze sulla rispondenza tra gli ultimi bilanci e quanto sia realmente in cassa in Regione: questa la sintesi della delibera che di fatto paralizza ogni previsione e pone una seria ipotesi sul futuro della Regione.

Dopo il terremoto del 2009, il disastro della Sanitopoli abruzzese, il commissariamento della Sanità e adesso la mala gestione continuata e reiterata, sugli abruzzesi pende un'altra ipotesi per il futuro

**RISVOLTI POLITICI.** Una bruttissima gatta da pelare per Luciano D'Alfonso, da un anno alla guida della Regione Abruzzo, ma a quanto pare incapace di incidere sull'andazzo avviato sotto la presidenza del dottore commercialista teramano Gianni Chiodi. Con la delibera dei giudici contabili del 17 luglio scorso, il premier Matteo Renzi si trova in mano un grimaldello non da poco nei confronti del governatore D'Alfonso: amico,

**IL RUOLO DEL GOVERNO.** Gravi inadempimenti nella redazione dei consuntivi, fermi al 2012, e nella gestione complessiva dei conti, ad esempio non riconoscendo il disavanzo e contraendo spese: dopo la richiesta della Corte dei Conti per lo scioglimento del Consiglio regionale dell'Abruzzo, la parola passa al Consiglio dei Ministri che avrà una relazione del ministero competente. Tre i possibili epiloghi: Roma accetta le argomentazioni dell'Ente concedendo un tempo per ottemperare, commissariare il bilancio, o attivare l'iter per lo scioglimento.

**CINQUE STELLE ALLE STELLE.** «Nulla di nuovo. Il M5S lo aveva denunciato in sede di approvazione del bilancio regionale nella notte del 23 dicembre 2014 - scrive in una nota Sara Marcozzi, candidata alla Regione del Movimento Cinque Stelle, oggi consigliere regionale - Presentammo centinaia di emendamenti e denunciavamo quella che secondo noi era una nota #FinanziariaAlBuio della Giunta D'Alfonso, criticando proprio il mancato riaccertamento dei residui attivi e passivi che ci costringevano a votare convintamente contro la Legge di Bilancio e contro la Finanziaria. Colpe gravi ereditate dalla Giunta Chiodi alle quali la Giunta D'Alfonso con le medesime colpe non ha posto rimedio. Ora che lo accetta la Corte dei Conti forse le nostre parole avranno più valore nell'affermare l'inadeguatezza dei "professionisti competenti" della politica a svolgere il loro mandato! Secondo la Corte, la Regione veloce di D'Alfonso è a bivio tra lo scioglimento e i poteri sostitutivi del Governo centrale. Il commissariamento del commissario sarebbe davvero il colmo!».